

In ogni manifestazione pubblica si esalta la *legalità* come valore primario. Ma *quale* legalità merita d'essere proclamata? Non certo la legalità dei regimi totalitari come il nazismo o lo stalinismo; ma solo la legalità intrisa di *giustizia*. Le leggi *giuste* vanno rispettate a ogni costo; le leggi *ingiuste devono* essere contestate. Obbedire a comandi ingiusti non è virtù, ma vigliaccheria. Come distinguere le leggi giuste dalle ingiuste? In Italia abbiamo un criterio: la *Costituzione*. La legalità per cui vale la pena di vivere e lottare è la legalità *costituzionale*.

Se una normativa non rispecchia, a nostro avviso, i diritti naturali degli uomini e delle donne, non basta opporre l'*obiezione di coscienza*: ci si deve impegnare altresì, con tutti i mezzi della *politica democratica*, alla sostituzione delle norme ingiuste con altre più eque.

Augusto Cavadi (www.augustocavadi.com) lavora a Palermo come filosofo consulente e come pubblicista. Nel 1992 ha fondato la "Scuola di formazione etico-politica 'Giovanni Falcone' ". Su queste tematiche ha pubblicato con la nostra casa editrice *A scuola di antimafia* (2006), *Strappare una generazione alla mafia* (2007) , *La mafia spiegata ai turisti* (2008), *Presidi da bocciare?* (2012). Con altre edizioni *Il Dio dei mafiosi* (2009), *Il Dio dei leghisti* (2012), *Come posso fare di mio figlio un uomo d'onore?* (2008), *L'amore è cieco ma la mafia ci vede benissimo* (2009), *101 storie di mafia che non ti hanno mai raccontato* (2011).